

Frank(A)MENTE

NON SCHOLAE, SED VITAE DISCIMUS



LOGO “I.C.S. FRANK-CARRADORI”



A scuola di soccorso

Scuola dell’infanzia Montagnana- sezione 3,4,5 anni

L’educazione civica nella scuola dell’Infanzia è fondamentale per aiutare i bambini a sviluppare un senso di appartenenza, responsabilità e consapevolezza verso il mondo che li circonda. Infatti l’educazione civica e il primo soccorso sono due aspetti fondamentali per la loro crescita e li avviano verso la consapevolezza della sicurezza e la gestione delle emergenze in modo semplice e comprensibile. Attraverso attività pratiche e giochi, i bambini possono imparare concetti base come: il rispetto delle regole, l’importanza di chiedere aiuto in situazioni di pericolo, le nozioni di primo soccorso, la cura di sé e degli altri.

Tramite il progetto ASSO “A Scuola di Soccorso”, promosso dalla Federazione Regionale delle Misericordie e dall’Ufficio Scolastico Regionale della Toscana, i bambini della scuola dell’Infanzia di “Montagnana” hanno partecipato alle attività proposte dai volontari della Misericordia. La presenza del volontario ha suscitato particolare interesse dando il via ad un fiume di domande sul suo ruolo.

A supporto è arrivato poi Asso, un orsetto molto saggio che ha iniziato a raccontare una fiaba educativa, aiutando i bambini a capire come evitare comportamenti pericolosi, cosa fare in caso di piccoli incidenti e come chiamare i soccorsi. Asso ha un amico leprotto, Carletto, un vero pasticcione combina guai: cade, scivola, inciampa e alla fine si fa proprio male. Per fortuna che, nel panico generale, Asso corre in soccorso all’amico e chiama: uno, uno, due (112).Dopo la lettura, i bambini, con l’aiuto delle insegnanti e del volontario, hanno rappresentato graficamente la parte della storia che è piaciuta di più sopra un grande foglio, sfumato con i colori gialli e celesti (che rappresentano le Misericordie). A fine giornata scolastica, entusiasti, hanno portato a casa il lavoro svolto come ricordo e testimonianza del percorso. Grazie a questo progetto, tantissimi bambini in tutta la Toscana stanno diventando piccoli “supereroi del soccorso”.

Una festa per salutarci

Scuola primaria Michelucci

Manca poco alla conclusione dell’anno scolastico, e nei corridoi della scuola primaria si respira un’aria speciale: è il tempo dei preparativi, delle prove, degli ultimi ritocchi... ma soprattutto dell’attesa per la tanto amata festa di fine anno.

Ogni classe è all’opera con impegno e creatività: uno sketch teatrale dei bambini di quinta e canti ad accompagnare la loro performance. Gli insegnanti guidano i bambini con entusiasmo, incoraggiandoli a dare il meglio e a vivere questa esperienza con gioia e spirito di squadra. È un momento importante per celebrare quanto appreso, per condividere con le famiglie e con l’intero plesso i traguardi raggiunti, ma anche per salutarsi con il cuore pieno di gratitudine. Tra tutti i momenti emozionanti della festa, uno in particolare occupa un posto speciale: **il saluto ai bambini della classe quinta**, che si preparano a concludere il loro percorso nella scuola primaria per affrontare la grande avventura della scuola secondaria.

Tutto il plesso si stringe simbolicamente intorno a loro. I più piccoli hanno parole affettuose per accompagnare questo passaggio importante. Non mancano le lacrime, gli abbracci, e quella sottile malinconia che accompagna ogni cambiamento, ma anche tanto orgoglio per i passi fatti insieme.

Durante la festa, i bambini di quinta si esibiscono in un momento tutto loro: una rappresentazione di “IL GABBIANO JONATHAN LIVINGSTON”, un canto corale, una coreografia o un discorso condiviso, spesso accompagnati da un simbolico “passaggio del testimone”. È un’occasione per dire “grazie” agli insegnanti, ai compagni e a tutto il personale scolastico, e per custodire nel cuore i ricordi di questi anni speciali.

La festa di fine anno è molto più di un evento: è una celebrazione della comunità scolastica, un’occasione per rafforzare i legami tra bambini, famiglie, docenti e collaboratori. È il momento in cui si raccolgono i frutti di mesi di lavoro, di impegno silenzioso e di crescita condivisa.

Tra musica, sorrisi e applausi, ogni bambino si sente protagonista, parte di una scuola viva, accogliente e attenta alla persona. E quando si chiude il sipario, resta la certezza che ogni fine è anche un nuovo inizio... e che l’anno prossimo, tra volti noti e nuovi arrivi, la scuola sarà pronta ad accogliere altri sogni, altre scoperte, altre storie da scrivere insieme.



Il viaggio dell’avocado

SCUOLA DELL’INFANZIA ANNA FRANK-
SEZIONE 3,4,5 ANNI

In tema con la nostra programmazione “Rispetto l’ambiente con il mio amico albero”, abbiamo deciso di iniziare a scuola la semina di una piantina di avocado, che verrà poi donata ai bambini per prendersene cura nel tempo, annaffiandola e osservandone la crescita in famiglia. Prima di tutto, dopo aver visto alla Lim un video per mostrare l’albero di avocado, abbiamo guardato da vicino il frutto e parlato delle sue caratteristiche (forma, colore); i suoi frutti, noti anche come "burro verde" per la loro consistenza cremosa, sono molto usati in cucina, per preparare insalate e toast.Dopo questa prima parte, siamo passati alla semina.

Materiali necessari: noccioli di avocado; vasi di plastica o contenitori di yogurt puliti; terriccio morbido e ben drenante; acqua; etichette o cartellini per segnare i nomi; pennarelli o matite.

Procedimento: dopo aver tenuto una notte il seme in un vasetto pieno d’acqua, abbiamo rimosso la pelle marrone del seme di avocado. Abbiamo inserito 3 stuzzicadenti attorno al centro del seme, ad altezze diverse, in modo da sostenerlo a metà in un bicchiere d’acqua con la parte più appuntita rivolta verso l’alto.

Inizio della germinazione: abbiamo posizionato il seme immerso in acqua, assicurandoci che la parte più larga fosse nel liquido, abbiamo messo il bicchiere in un luogo caldo e luminoso e cambiato l’acqua una volta a settimana. Dopo circa 2-6 settimane, il seme sviluppa radici e uno stelo, pronto per essere piantato nel terriccio.

Trapianto nel vaso: quando lo stelo raggiunge circa 10-15 cm, si rimuove il seme dall’acqua. Si riempie il vaso di terriccio, creando un buco al centro, e si pianta il seme con le radici nel terriccio, lasciando sporgere la parte superiore del seme sopra il terreno.

Cura e crescita: i bambini continueranno a prendersi cura della pianta a casa, in quanto il vasetto sarà il dono della festa di fine anno. Questa attività aiuta i bambini a sviluppare pazienza, cura e rispetto per la natura.



Una giornata di mare e sole a San Rossore

SCUOLA DELL’INFANZIA PONTELUNGO– SEZIONE DEI 3 E SEZIONE DEI 5 ANNI

Anche quest’anno abbiamo pensato di fare una gita al mare. L’esperienza vissuta l’anno scorso ci ha invogliato a ripetere l’avventura per far scoprire le meraviglie e le opportunità che si possono vivere in un ambiente di mare. Siamo partiti da scuola la mattina presto del 23 maggio, le maestre e i bambini dei 3 e dei 5 anni con un grande pullman colorato, meta il Parco della Biodiversità di San Rossore.

Dopo un anno di rispetto e sulle fenomeni naturali e viventi, abbiamo stimolare nei confronto con i partendo dalle concrete che solo un Biodiversità come offrire.



di elementi naturali, degli esseri viventi e delle continue trasformazioni dell'ambiente sono stati momenti veramente significativi e ricchi di curiosità per il gruppo. L'esplorazione del parco è stata possibile anche grazie all’ausilio di un “trenino con le ruote” che ci ha scorrazzato tutto il giorno.

Abbiamo ammirato molteplici specie di animali: uno stormo di cinciallegre che saltellavano tra i rami in cerca di insetti; uno scoiattolo che correva a grande velocità su e giù dall’albero per afferrare con le zampette delle nocciole; le orme di cinghiali, che erano davvero giganti. E quanta felicità nell’osservare una mamma daino e il suo piccolino che si nascondevano dietro un cespuglio!

Il trenino ci ha dato la possibilità di ammirare non solo la fauna ma anche le piante maestose che ci circondavano: querce, lecci e pini che, con i loro lunghi rami, sembravano di volerci toccare. Dopo tanto girovagare, finalmente siamo giunti al mare, su una spiaggia con una sabbia granellosa e luminosa, piena di conchiglie e legnetti consumati dalle onde del mare. Allora, scesi dal trenino, tutti insieme, adulti e bambini, ci siamo liberati dei nostri sandalini e siamo corsi a toccare l’acqua fredda del mare; abbiamo giocato a rincorrerci, a costruire delle lunghissime piste e dei castelli di sabbia, con secchielli e palette. Il tempo è volato ed è arrivata l’ora di pranzo; dai nostri zainetti sono spuntati dei gustosissimi pranzetti che abbiamo mangiato tutti insieme. Abbiamo trascorso, poi, gli ultimi minuti sulla spiaggia giocando, divertendoci e salutando il Mare con un “Ciao, a presto!” in attesa dell’estate che sta arrivando.

I più piccoli, per l’emozione del primo viaggio in comitiva senza mamma e papà, durante il rientro si sono addormentati, mentre i grandi, anche loro stanchi delle scorribande sulla spiaggia, forse hanno pensato che questa, per loro, fosse l’ultima gita con i compagni e le maestre della scuola dell’infanzia e che presto spiccheranno il volo per il per nuove avventure scolastiche.



intense attività sul conoscenze dei degli organismi pensato di bambini il compagni, esperienze Parco di San Rossore può La manipolazione l’osservazione

IN CLASSE	L'USCITA DIDATTICA
La felicità è Intorno a noi SCUOLA DELL'INFANZIA PONTELUNGO- SEZIONE 4 ANNI <i>"Ogni cosa che puoi immaginare, la natura l'ha già creata"</i> <i>A. Einstein.</i> Alla scuola dell'infanzia, la felicità ha il profumo dei colori, il suono delle risate e il colore degli abbracci. Per i bambini di 4 anni essere felici è una cosa semplice, fatta di piccoli momenti speciali. La felicità nasce quando si gioca con gli amici, quando si canta tutti insieme una canzoncina o quando si costruisce una torre altissima con i mattoncini. È nei sorrisi condivisi, nelle mani che si stringono per fare il girotondo e nelle corse leggere in giardino. Anche un disegno fatto con amore, un racconto ascoltato con gli occhi pieni di meraviglia, un biscotto gustato a colazione, possono fare esplodere di gioia un piccolo cuore. A questa età, i bambini ci insegnano che non serve molto per essere felici: basta sentirsi amati, accolti e liberi di esprimere se stessi. E ogni giorno, tra le mura della scuola, scoprono che la felicità si trova nelle cose più semplici condivise con chi vogliamo bene. Perché a 4 anni, la felicità è... Vivere il presente con tutto il cuore! IL SORRISO CHE ILLUMINA IL MONDO Ecco cosa ci raccontano alcuni dei nostri bambini della sezione: Matteo: “Io sono felice quando gioco con la mia amica.” Isabella: “Io sono felice quando coloro il sole giallo.” Sofia: “Io sono felice quando la maestra ci legge una storia, il mio cuore fa bum-bum.” Tommaso: “Io sono felice quando corro nel giardino della scuola con tutti i miei amici.” Leonardo: “Io sono felice quando gioco con le costruzioni.” Nel sorriso di un bambino si cela la promessa di un futuro migliore, fatto di esperienza e di sogni condivisi. E come affermava Fabrizio Caramagna, "ogni mattina il mondo è un foglio di carta bianco e attende che i bambini, attratti dalla sua luminosità, vengano a impregnarlo dei loro colori". In un mondo che spesso sembra dimenticare l'importanza della gioia spontanea, lasciamoci guidare dalla luce dei bambini.  	Un viaggio magico SCUOLA DELL'INFANZIA BRUNO CIARI- LE DUE SEZIONI DEI 5 ANNI In questo anno scolastico, il tema del viaggio ha accompagnato bambini e bambine di 5 anni nelle varie attività didattiche. Un viaggio immaginario nei campi di esperienza, dal carattere magico, perché supportato da personaggi fantastici (fate, streghe, maghi,...). L'uscita didattica di fine anno scolastico ha fatto vivere agli allievi l'avventura di un viaggio magico e al contempo reale, in una destinazione nascosta della nostra città: “Pistoia Sotterranea”. In questo percorso siamo stati accompagnati da Gianluca, un archeologo che si occupa degli scavi, della classificazione dei reperti e della conservazione di tale ambiente. Egli ha spiegato ai bambini che ciò che stavano osservando erano resti reali di quel mondo passato e sotterraneo, come ad esempio il mulino per la farina di castagne, il proiettile per la catapulta, la scritta in latino per indicare il livello massimo a cui poteva arrivare l'acqua; ciò ha consentito loro di fare un salto nel tempo e nello spazio, attivando immaginazione e fantasia. All'interno della galleria sotterranea, ambiente inusuale rispetto alla classica aula scolastica, gli alunni hanno potuto sperimentare l'emozione di un laboratorio manipolativo per la realizzazione di una tazza in argilla naturale. Ecco alcune loro osservazioni: “Mi è piaciuta la galleria con l'erba e la finestra con sopra Piazza San Lorenzo” “A me è piaciuto il ruscello dove c'era dentro tanti anni fa una malattia: il colera” “Mi è piaciuto esplorare Pistoia Sotterranea” “La ruota vicino al mulino schiacciava le olive che diventavano olio ... era una frazione ... no, un frantumio ... un FRANTOIO” “È stato un viaggio per scoprire un mondo, di un'epoca!” “A me è piaciuto dove c'erano i tavoli per lavorare e ho fatto una tazza con la roba morbida grigia...era l'argilla”. I bambini sono rimasti molto entusiasti dall'esperienza vissuta, come si evince dalle interviste e dagli elaborati grafici realizzati successivamente.  

Semina con gioia, semina con il cuore

Durante questo anno scolastico i bambini della sezione dei 4 anni hanno vissuto l'esperienza della semina.

In questo percorso ci siamo avvalsi del metodo scientifico partendo dall’osservazione di vari semini: lenticchie, mele, arance e fagioli; ne abbiamo osservato forma, grandezza e peso. Successivamente è stato scelto il fagiolo come seme da far germogliare. Abbiamo quindi formulato le ipotesi riguardo a cosa potesse servire affinché il nostro fagiolo nascesse e supposto che, per farlo nascere, ci fosse bisogno di un posticino caldo con luce e acqua. Così ogni bambino ha preparato un barattolino personalizzandolo con un contrassegno, ha inserito uno strato di cotone dove ha poggiato il fagiolo e dopo lo ha coperto con un altro strato di cotone così da stare al caldo.

Una volta messo il fagiolo a “dimora” al calduccio sotto la “copertina”, i bambini hanno dato l’acqua al semino quando il “lettino” era troppo asciutto. Hanno atteso con pazienza e curiosità lo spuntare di una piccola radice, un germoglio ed infine hanno visto nascere una piantina con le foglioline, documentando, ogni settimana i progressi della semina, anche attraverso schede didattiche.

Quindi abbiamo verificato che la nostra ipotesi, “con ovatta, semini, luce e acqua, il seme germoglia”, fosse corretta, sperimentando che quando uno degli elementi manca, il fagiolo non germoglia. Abbiamo messo un fagiolo “a dimora” senza ovatta o terra dentro un barattolino; in un secondo barattolo abbiamo messo un fagiolo con ovatta, ma non abbiamo dato l’acqua e in un terzo barattolo, coperto da un cartoncino nero, di modo che fosse al buio, abbiamo messo un fagiolo in mezzo all'ovatta. Trascorsi dieci giorni abbiamo osservato che la nostra ipotesi iniziale era corretta: in mancanza uno di questi elementi il fagiolo non germoglia e si presenta secco, indurito e di colore diverso.

Con questa esperienza abbiamo compreso che un seme è qualcosa di unico e meraviglioso che, seppur così piccolo, possiede qualcosa di “magico”. Attraverso l’osservazione, il fare e la documentazione, abbiamo scoperto come un piccolo seme, con ingredienti “speciali”, quali la *Cura* e il *Tempo*, possa crescere e man mano germogliare diventando una pianta che darà frutti e nuovi semi perché porta ben nascosto dentro di sé il dono della natura, ovvero la *Vita*.

Tempo, Cura e Meraviglia ci hanno accompagnanti durante tutto l'anno!



Dall’audiolettura al teatrino delle marionette

SEZIONE 3 ANNI, BRUNO CIARI

Nel panorama educativo contemporaneo, l'integrazione di diverse forme di narrazione rappresenta un'opportunità preziosa per stimolare la creatività, l'immaginazione e le competenze comunicative dei bambini. L'audio lettura e il teatrino delle marionette sono due strumenti che, se combinati, offrono esperienze coinvolgenti e formative. L'idea nasce dopo che una bambina ha portato a scuola il libro “I tre porcellini“. L'audio lettura favorisce l'ascolto attivo, stimola la comprensione linguistica e permette ai bambini di immergersi in mondi fantastici senza la necessità di saper leggere. Inoltre, l'ascolto di storie narrate aiuta a sviluppare l’attenzione e la memoria uditiva. Dall'altra parte il teatrino delle marionette, caratterizzato dalla sua tradizione secolare, offre ai bambini la possibilità di rappresentare storie attraverso l'uso di pupazzi: stimola la fantasia, la creatività e le capacità espressive, permettendo ai piccoli di intraprendere diversi ruoli e comprendere al meglio le emozioni sia proprie che altrui. Le attività teatrali promuovono la collaborazione, la condivisione e il rispetto reciproco; così a turno i bambini sono stati protagonisti e spettatori di questa favola interpretando i tre porcellini e il lupo... “siete grandi, andate a fare una casina” ... “no, tre case: una di paglia, di legno e di mattoni”... “per proteggervi dal lupo e state attenti”. Integrare l'audio lettura con il teatrino delle marionette rappresenta un approccio educativo ricco e stimolante, che unisce l'ascolto, la riflessione e l'azione e questa combinazione offre ai bambini strumenti per esplorare il mondo delle storie, esprimere se stessi e sviluppare competenze fondamentali per la loro crescita personale e sociale.



VISITA ALL'ARAZZO MILLEFIORI

Sezione 5 anni, scuola dell'infanzia Bertocci

L'esperienza di visita ad un museo d'arte può essere, seguendo alcuni accorgimenti, un'occasione per passare una piacevole e divertente giornata finalizzata a promuovere l'educazione alla bellezza, ovvero dedicarsi a riconoscere, notare e apprezzare il bello nel mondo che ci circonda. La sezione dei 5 anni della scuola dell'infanzia "A. Bertocci" ha partecipato alla visita dell'arazzo Millefiori, un raffinato giardino fiorito popolato da animali selvatici e fantastici; l'uscita è stata proposta per conoscere il patrimonio artistico e architettonico dell'antico Palazzo dei Vescovi con un approfondimento particolare verso l'arazzo Millefiori, detto anche dell'Adorazione. Ad aspettarci c'era Asia, una bravissima esperta museale che, attraverso l'apprendimento interattivo ha coinvolto i bambini in discussioni, domande e attività stimolando le loro impressioni e riflessioni sull'opera che stavano osservando; i bambini, seduti per terra davanti ad un tappeto verde gigante, hanno così disegnato, colorato e ritagliato fiori di tutti i colori. Dopo l'esperienza laboratoriale ci siamo seduti di nuovo, ma questa volta davanti all'arazzo e qui lo stupore dei bambini è diventato il vero protagonista! Insieme ad Asia abbiamo scoperto "Millefiori" e "Mille animali fantastici". Ma non è finita qui! Usciti in Piazza del Duomo...Finalmente non piove più!!! Senza ombrelli aperti, abbiamo avuto modo di osservare il Duomo, la Cattedrale di San Zeno e il Palazzo degli Anziani, per i bambini l'ufficio del Sindaco!



Dalla conoscenza del corpo al movimento

LE DUE SEZIONI 3 ANNI, SCUOLA DELL’INFANZIA BERTOCCHI

Fin dalla prima infanzia l’educazione motoria è importante per lo sviluppo e la formazione integrale della persona. Il movimento, infatti, consente di scoprire e percepire il mondo ed entrare in relazione con gli altri. L’attività motoria consente di azionare contemporaneamente corpo, emozioni e pensieri.

Grazie alle attività proposte, i bambini vengono posti nella condizione di sviluppare una consapevolezza del proprio corpo in relazione all’altro e all’uso degli oggetti; l’obiettivo è di permettere loro di esplorare, sperimentare e approfondire il proprio rapporto con lo spazio che li circonda. Per fare questo esistono esercizi appositi che comprendono la percezione globale del corpo, della sua unità, della sua posizione nello spazio, ma anche del movimento dei singoli arti, a seconda di ciò che lo circonda e all’obiettivo da raggiungere.

La nostra proposta educativa vuole essere un contributo allo sviluppo armonico dei bambini, perché l’esperienza del gioco con il proprio corpo, con l’attrezzatura specifica, con il ritmo e la musica possono agevolare la presa di coscienza delle proprie possibilità e capacità. Inoltre, vi sono alcuni elementi valoriali dell’attività motoria, cioè l’educazione alla bellezza, l’attesa e l’interazione con l’altro, che aiutano il bambino a crescere e superare paure e insicurezze.

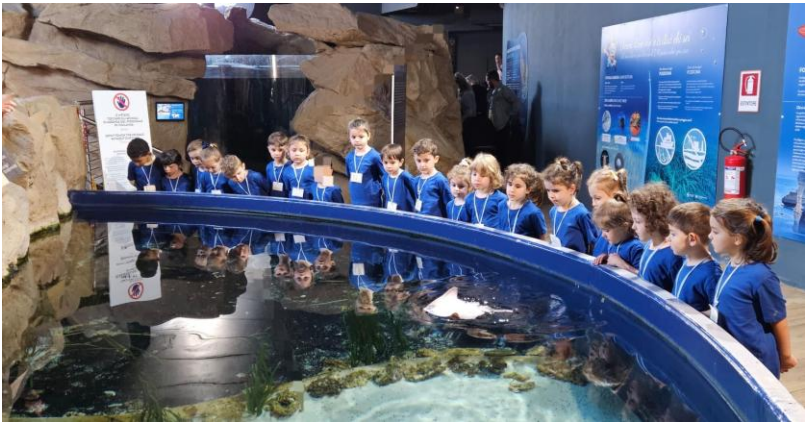
Non si tratta di “avviamento allo sport” ma di attività educative che, oltre a favorire lo sviluppo di abilità motorie quali correre, saltare, rotolare, lanciare, concorrono al percorso di acquisizione dell’autostima e dell’autonomia e promuovono la presa di coscienza del valore di sé e del proprio corpo.



Visita all’acquario di Livorno

Sezione 4 anni, scuola dell’infanzia Bertocci

La nostra uscita didattica all'acquario di Livorno è stata davvero emozionante, ha unito la didattica al divertimento. Abbiamo scelto questa meta perché il nostro progetto annuale ha come filo conduttore il libro di “Arcobaleno, il pesciolino più bello di tutti i mari”. Appena arrivati abbiamo fatto colazione sulla terrazza Mascagni, con vista mare sul litorale livornese. Poi, entrati all'acquario, con una guida e un percorso dedicato, abbiamo scoperto i segreti e le caratteristiche di creature sia mediterranee sia tropicali, abbiamo osservato forme e colori dei tantissimi pesci presenti e visto di cosa si nutrono: dai rombi alle meduse, dai cavallucci marini ai pesci pagliaccio, dalle barriere coralline al polpo. Tra tutte le vasche visitate, ci ha colpito molto la vasca della tartaruga Carla, ferita nel mare da una barca, la “piscina” delle razze e la vasca degli squali! Abbiamo anche visitato il rettilario al primo piano, un ambiente dedicato a rettili, anfibi e insetti; nelle teche c'erano rane freccia, draghi barbuti, insetti stecco, tartarughe ragno, formiche del Messico, gechi, camaleonti e iguane. Durante l'intero percorso, attraverso la partecipazione attiva, le domande stimolo, l'osservazione, il confronto e il ragionamento, abbiamo voluto trasmettere ai bambini i valori di rispetto e di tutela dell'ambiente, in particolare quello marino, sperando di sviluppare in loro una coscienza responsabile che si prenda cura della Terra in cui viviamo. E infine pranzo al sacco nel parco antistante e giochi all'aria aperta: una giornata davvero entusiasmante!!!



Festa finale per salutare l’anno scolastico!

SCUOLA PRIMARIA CARRADORI

Cari lettori e care lettrici del nostro Giornalino, noi ragazzi e ragazze delle classi Quinte, una mattina di Maggio, abbiamo accolto i bambini e le bambine della Scuola dell’Infanzia che il prossimo anno prenderanno il nostro posto. È stata una mattinata ricca di emozioni perché abbiamo potuto conoscere i bambini che sono usciti dalla nostra Scuola con una bella coccarda colorata creata insieme ai ragazzi grandi e sono stati spettatori di uno spettacolo teatrale intitolato “Il posto giusto”.

Quali sono le emozioni che abbiamo provato? Ci siamo sentiti felici e orgogliosi del nostro percorso scolastico che sta quasi per giungere al termine.

Cosa vorreste dire ai nostri piccoli amici? Vorremmo dire loro che la Scuola Primaria è accogliente e che saranno cinque anni fantastici! (5 A)

La festa finale alle “Carradori”, dopo i saggi di Musica che si sono svolti a Maggio e che hanno visto protagoniste tutte le classi della nostra scuola, è avvenuta il 3 Giugno. La festa finale si è svolta nel nostro bel giardino tra giochi organizzati dal mitico Comitato dei Genitori e grandiosi saluti alle Quinte!

I ragazzi hanno salutato i compagni e le compagne di tutta la Scuola e gli Insegnanti accompagnati dalla canzone “Volevo essere un duro” e da una montagna volante di palloncini colorati (biodegradabili) con appeso un loro desiderio per il futuro che li attende!!

Cosa vorrebbero dire i ragazzi e le ragazze della 5 A ai loro “sé” del futuro?

Vorremmo dire ai nostri “sé” del futuro di ricordarsi sempre degli amici e dei maestri che hanno conosciuto e di mettere tutto l’impegno possibile per realizzare i propri sogni!

E i ragazzi della 5 B?

... pensando al loro futuro, sperano di realizzare molti sogni: nello sport, nel lavoro, ma principalmente raggiungere questi traguardi avendo molti successi scolastici. Questi desideri sono realizzabili soltanto se ognuno di noi ci crede veramente e si impegna tanto! Viva la Scuola e viva la vita!!

I docenti della 5 C cosa augurano ai loro ragazzi?

Vi aspetta la Scuola Media con nuovi compagni, nuove materie e nuovi insegnanti. Siamo sicuri che riuscirete ad affrontare questa nuova tappa della vostra esistenza con lo stesso entusiasmo e curiosità dimostrati in questi cinque anni. Un grazie immenso a voi ragazzi per tutti i momenti indimenticabili vissuti insieme, vi auguriamo una vita felice e ricca di soddisfazioni! Grazie di tutto, buona vita!!



Un’esplosione di gioia per dirci “Ciao”

SCUOLA PRIMARIA BERTOCCI

“Imagine there’s no heaven, its easy if you try”, con queste parole e altre del testo della famosa canzone firmata da John Lennon è iniziata la nostra festa finale alla scuola primaria di via Salvo d’Acquisto. Un momento per dire “no” alla guerra, per ricordare i tanti crimini che stanno colpendo in questo momento il mondo. Dopo la riflessione però è scattato il momento della gioia e dei saluti! Tutte le classi della scuola si sono esibite nei canti preparati con enorme cura per l’occasione. Il Comitato genitori, come ogni anno, ha organizzato un ricco buffet, una gara di torte, il mercatino e vari giochi per intrattenere grandi e piccini (invitiamo le famiglie del nostro plesso ad unirsi a questa meravigliosa squadra di genitori operosi). Come consuetudine, ogni classe, ha preparato una mostra dei lavori realizzati durante l’anno e poi ci sono stati i commoventi saluti della quinta, pronta a volare verso nuove avventure. Un sentito ringraziamento va alle famiglie del plesso che ogni volta ci stupiscono con le premure che riservano ai bambini della scuola e ci lasciano salutare l’anno scolastico con la giusta grinta per affrontare quello nuovo! Cogliamo l’occasione per salutare e ringraziare per il prezioso lavoro le maestre Teresa di terza e Laura di quinta che si sono meritate la tanto preziosa pensione! Non vi dimenticheremo mai!
We are Bertocci, very special people!



Evviva noi e la nostra scuola!

Il giorno 3 giugno si è tenuta la festa di fine anno scolastico nel plesso di scuola primaria di Spazzavento. Tutte le classi si sono esibite in canti corali e coreografie che hanno spaziato dalla musica pop italiana ("Volevo essere un duro" classe Prima e Seconda) e straniera (“We are the world” classi Terza e Quarta). La classe Quinta ha salutato la fine dell' esperienza nella scuola Primaria con le parole di speranza del brano "Fino all' alba", accogliendo l’estate alle porte- e quindi le vacanze- con il ritmo e l’ironia di “Tra le granite e le granate”. Dopo una gustosa merenda, tutti i bambini si sono divisi in gruppi misti per partecipare a diversi giochi organizzati e collaborare nella creazione di un cartellone puzzle. Gli alunni del plesso hanno vissuto un pomeriggio di gioia e condivisione, riflesso dello spirito unitario caratteristico della “nostra” scuola.

Scuola primaria Spazzavento



Asso: a scuola di soccorso e... di emozioni!

CLASSE 3 E 4 PRIMARIA ROMITI

Il progetto “ASSO” (acronimo di “A Scuola di Soccorso”), un’iniziativa lodevole nata nel 2011 grazie alla collaborazione dello staff della Misericordia, continua a lasciare un segno importante nel percorso formativo dei giovani alunni della nostra scuola primaria. Quest'anno, le attività del progetto hanno saputo intrecciare in modo efficace l’apprendimento delle nozioni di primo soccorso con una profonda esplorazione del mondo emotivo dei bambini.

Il cuore delle attività di maggio è stato un coinvolgente laboratorio che ha preso il via con la proiezione di un video attentamente selezionato. Questa esperienza visiva non è stata fine a sé stessa, ma ha rappresentato il punto di partenza per un costruttivo dibattito. L’obiettivo era chiaro: far emergere le paure dei bambini, partendo dalle emozioni suscitate dalla visione del filmato. Le reazioni non si sono fatte attendere.

Nei loro occhi si potevano leggere la sorpresa, la curiosità, ma anche una punta di timore di fronte a situazioni sconosciute o potenzialmente pericolose. Il dibattito che ne è seguito si è rivelato un momento prezioso di condivisione e di ascolto reciproco. I bambini, con la loro spontaneità e sincerità, hanno espresso le loro sensazioni, verbalizzando paure a volte inespresse e scoprendo di non essere soli nel provarle. La discussione ha permesso a ciascuno di sentirsi accolto e libero di esprimersi, trasformando un momento potenzialmente ansiogeno in un’occasione di crescita e di consapevolezza emotiva.

L’attività laboratoriale è poi proseguita in modo creativo e partecipativo. Ogni classe è stata invitata a realizzare un cartellone collettivo dedicato alle proprie paure. Questo compito, apparentemente semplice, si è rivelato uno strumento potentissimo per accedere a un universo di emozioni spesso celato.



I cartelloni si sono riempiti di disegni colorati, frasi semplici ma incisive, simboli che rappresentavano le ansie più diverse: la paura del buio, degli animali, dei mostri, ma anche preoccupazioni più profonde legate alla salute o alla separazione. L’osservazione di questi elaborati ha offerto agli insegnanti e agli stessi bambini uno spaccato inedito sul loro mondo interiore. Si sono potuti scoprire aspetti sconosciuti delle paure individuali che, una volta condivise, hanno perso parte del loro peso. Il confronto tra i diversi cartelloni ha inoltre evidenziato come alcune paure siano comuni a molti, creando un inaspettato senso di comunità e di comprensione reciproca. Questa fase del progetto ASSO si è dunque rivelata fondamentale non solo per sensibilizzare i bambini al tema del soccorso, ma anche per promuovere l’intelligenza emotiva, l’empatia e la capacità di gestire le proprie e altrui emozioni. Un’esperienza che sicuramente lascerà un segno duraturo nei nostri giovani studenti.



SCUOLA PRIMARIA CROCE DI GORA

A tutto rispetto!

TUTTE LE CLASSI

Noi, alunni, della scuola primaria di “Croce di Gora” insieme alle nostre insegnanti abbiamo deciso di salutare l’anno scolastico con una festa conclusiva sul tema del rispetto. Ogni classe ha partecipato con un’esibizione canora e piccoli sketch che hanno riguardato la tematica del rispetto declinata sotto vari aspetti: rispetto per l’ambiente, rispetto per se stessi, rispetto per gli altri, rispetto per i sentimenti e rispetto per le diversità. Ci sono stati due spettacoli per consentire a tutti i nostri parenti di partecipare e di godersi, seduti, la nostra meravigliosa esibizione. Ogni classe si è impegnata molto, sia nelle prove che nello spettacolo vero e proprio; ma la cosa più bella sono state le emozioni condivise insieme e il saluto alla classe quinta che quest’anno termina il suo percorso nella scuola primaria. Alla fine di ogni giornata di festa c’è stato un piccolo momento conviviale nelle proprie classi per salutarci e ricordarci l’importanza di condividere insieme.



Scuola primaria “Croce di Gora”

Una mattinata alla Specola a Firenze

CLASSE 1E

La nostra classe 1^E nel mese di marzo è stata ospite del più antico museo naturalistico europeo “La Specola” che ha ben 250 anni ed è stato fondato nel 1775. Una struttura nel cuore di Firenze che ospita straordinarie collezioni zoologiche e mineralogiche, oltre alle famose collezioni di modelli in cera raffiguranti il corpo umano. Abbiamo preso il treno alle ore 8:22 dalla stazione FS di Pistoia centrale. Una volta arrivati a Santa Maria Novella ci siamo messi in marcia, anche se non potevamo andare velocissimi perché una nostra compagna si era infortunata alla caviglia qualche giorno prima. Dopo circa mezz’ora siamo arrivati al museo. Ci hanno fatto lasciare gli zaini all’interno di alcune gabbie di metallo e abbiamo incontrato la nostra guida. Lei ci ha spiegato che le collezioni del Museo discendono direttamente dal collezionismo mediceo. Le varie generazioni della famiglia dei Medici avevano accumulato e raccolto con passione nelle loro collezioni private, oltre a un ingente patrimonio di tesori naturali come fossili, animali, minerali e piante esotiche. Dopo la famiglia dei Medici, l’illuminato Pietro Leopoldo di Lorena ha voluto creare un Museo di Fisica e Storia Naturale di pubblica destinazione. A tale scopo acquistò nel 1771 il blocco di edifici vicino Palazzo Pitti nel quale ancora oggi, pur con notevoli modificazioni e adattamenti ha sede “La Specola”. Siamo partiti nel visitare la prima stanza. Qui erano esposti circa il 90% di intervertebrati delle specie viventi sul nostro pianeta. Abbiamo visto le spugne che come ci aveva spiegato il nostro professore Gaibisso sono i primi organismi invertebrati. La seconda stanza mostrava tantissimi molluschi, tutti veri. Poi abbiamo visto le stelle marine e abbiamo capito che quando vogliono mangiare estroflettono il loro apparato digerente e digeriscono esternamente la preda. C’erano anche tantissimi insetti e coloratissime farfalle. La guida poi ci ha fatto fare degli esperimenti che consistevano nel riconoscere, in base ad alcuni indizi, il nome di alcuni insetti su vetrino. Una volta individuato si andava a vederlo in microscopio. Alla fine prima di andare via abbiamo fatto un giro senza guida e abbiamo visto tantissimi vertebrati imbalsamati, come rettili (coccodrilli, tartarughe, serpenti) e mammiferi (giraffe, leoni, trichechi), e naturalmente anche moltissimi uccelli, tra cui anche uno struzzo. C’era anche una zona contenente le ‘cere’, rappresentazioni di organi interni di animali realizzate con la cera colorata che risalgono al 1700. **È stata un'avventura educativa divertente e grazie ai nostri professori abbiamo avuto l'opportunità di conoscere meglio gli animali anche quelli in via d'estinzione. Durante la visita e anche in viaggio il professore ha registrato le nostre voci per il podcast che ci servirà per ricordare le nostre impressioni di questa magnifica uscita.**



Itinerario turistico delle vacanze estive

CLASSE 2 B

Finalmente siamo a giugno, la scuola è al termine e si avvicina l’estate e quale cosa migliore da fare durante le vacanze se non viaggiare! Siete indecisi su dove andare? Noi alunni/e della 2B abbiamo preparato un progetto che fa al caso vostro: un itinerario pieno di informazioni sulle maggiori capitali europee. Accedere è veramente semplice, basta inquadrare il QRCode ed il gioco è fatto! L’itinerario è diviso in diverse sezioni ed ognuna corrisponde ad una città, ogni sezione è divisa in diversi paragrafi ed ognuno di essi corrisponde ad un luogo iconico della città: musei, attrazioni turistiche, ristoranti, hotel e tanto altro! Cliccate sull’immagine che si trova sopra la descrizione del luogo a cui siete interessati, questa vi porterà sul sito di riferimento dove troverete tutte le informazioni del caso. Adesso non resta che augurarvi BUON VIAGGIO E BUONE VACANZE!



VISITA ALLA CERTOSA DI CALCI

CLASSI 2C e 2E

La nostra classe ha vissuto un'esperienza davvero indimenticabile: un'escursione sul Monte Pisano con visita al Museo della Certosa di Calci. È stata una giornata all'insegna della scoperta, della natura e della conoscenza, che ci ha permesso di imparare molte cose divertendoci.

Siamo partiti alle otto dal piazzale della scuola e, dopo circa un'ora di viaggio, abbiamo raggiunto la nostra prima tappa, dove ci attendevano i carabinieri del corpo forestale. Ci trovavamo nei pressi della Torre di Caprona, immersi in uno scenario naturale ricco di biodiversità, con ruscelli, piante e animali. I carabinieri ci hanno guidato in un'escursione per aiutarci ad apprezzare la bellezza dell'ambiente e a capire quanto sia importante proteggerlo.

Durante il percorso abbiamo visto la Pieve di S. Giulia, purtroppo in stato di abbandono a causa di atti vandalici. Ci hanno anche parlato dell'incendio che, nel 2018, distrusse una gran parte del monte. Abbiamo scoperto che, per far tornare la vegetazione com'era prima, saranno necessari circa 80 anni. È stato sconvolgente venire a sapere che l'incendio fu appiccato volontariamente da una persona, poi arrestata e condannata. Questo episodio ci ha fatto riflettere su quanto sia fragile l'equilibrio naturale e su quanto gravi possano essere le conseguenze di gesti irresponsabili.

Dopo la camminata, ci siamo spostati alla Certosa di Calci, dove abbiamo visitato il museo di storia naturale. È stato affascinante osservare gli animali impagliati, i grandi scheletri di balena e la ricca esposizione di specie acquatiche. Tra gli animali più curiosi che abbiamo visto c'era l'axolotl, un pesce molto particolare e dall'aspetto simpatico. Abbiamo svolto anche un'attività in coppia per riconoscere gli animali a rischio di estinzione e conoscere meglio il loro habitat.

Tra le attrazioni più sorprendenti, c'era l'enorme elefante Tamara, un esemplare di elefante asiatico che proveniva dallo zoo di Pistoia. La sua presenza imponente ci ha lasciati a bocca aperta. All'interno del museo c'erano anche animali conservati sotto spirito, come rane, serpenti e altri piccoli vertebrati. Oltre a questi, erano esposti anche i loro scheletri, come quelli di piccole tartarughe, rane e altri animalotti, che ci hanno permesso di osservare in dettaglio l'anatomia e confrontarla tra le varie specie. È stato davvero interessante e istruttivo.

Un'altra parte davvero coinvolgente era l'esposizione di dinosauri con modelli animati e una grotta che mostrava l'evoluzione dell'uomo con figure a grandezza naturale. C'era anche una fotocamera che ci scattava una foto e ci diceva a quale specie umana potevamo assomigliare: è stato molto divertente!

Abbiamo potuto toccare calchi di ossa umane e siamo entrati in una sala chiamata "camera delle meraviglie", usata nell'Ottocento per stupire i visitatori. Lì si trovava un teschio con un corallo attaccato, che faceva pensare fosse cresciuto naturalmente, ma poi abbiamo scoperto che era stato incollato. All'epoca, queste stanze servivano a far conoscere il mondo naturale e affascinare il pubblico con oggetti curiosi. Tra questi, c'era anche un grandissimo pesce palla, perfettamente conservato.

Questa giornata è stata davvero istruttiva e piacevole. Abbiamo imparato a osservare con occhi nuovi la natura che ci circonda, abbiamo conosciuto la storia di luoghi vicini ma spesso trascurati, e abbiamo approfondito la nostra conoscenza del mondo animale e dell'evoluzione umana. Esperienze come queste ci aiutano a crescere, a riflettere e a rispettare la natura che ci circonda e di cui facciamo parte.



SOS: vite da salvare

CLASSE 3F SCUOLA SECONDARIA

Il primo soccorso spiegato ai ragazzi della terza F: una lezione per diventare cittadini più consapevoli. Noi della classe terza F abbiamo dedicato molto tempo allo studio di un argomento fondamentale: il primo soccorso. Abbiamo imparato quanto sia importante sapere come comportarsi in situazioni di emergenza e vogliamo sensibilizzare tutti sul fatto che, anche nel nostro piccolo, possiamo aiutare una persona in difficoltà prima dell’arrivo dei soccorsi. Ma che cos’è il primo soccorso? È il modo in cui si interviene per soccorrere una persona ferita o in pericolo prima che arrivino i soccorsi professionisti. È fondamentale conoscere la differenza tra emergenza e urgenza:

- L’urgenza è una situazione che può peggiorare se non viene trattata in tempo, come una frattura.
- L’emergenza, invece, è una condizione in cui la vita della persona è in pericolo, come nel caso di un infarto, e bisogna agire subito.

In entrambi i casi, il comportamento è fondamentale. Bisogna restare calmi, valutare l’ambiente e controllare che non ci siano pericoli intorno e verificare se la persona è cosciente e respira. Se la persona è cosciente, va tranquillizzata, se invece è incosciente e non respira, si deve iniziare subito il massaggio cardiaco, chiamato anche RCP (Rianimazione Cardio-Polmonare).

Per capire se la persona respira, si può avvicinare l’orecchio alla bocca o osservare se il torace si muove. In caso contrario, bisogna praticare il massaggio: si mettono le mani una sull’altra sulla linea intercostale, si fanno 30 compressioni, poi si controlla se la persona ha ripreso a respirare. Se non succede, si può usare il defibrillatore, che deve essere utilizzato da una persona esperta, mentre si aspetta l’arrivo dei soccorsi.

Un altro caso comune di emergenza è il soffocamento. Qui si usa la manovra di Heimlich: si mette il pugno chiuso sotto lo sterno della persona, da dietro, e si esercitano delle spinte verso l’alto. Questo vale per adulti e ragazzi sopra i 12 anni. Per i neonati, la manovra è diversa: si mette il bambino a pancia in giù sull’avambraccio appoggiato sulla gamba e si danno 5 colpi sulla schiena. Poi si gira il bambino a pancia in su, si controlla la bocca ed eventualmente si ripete la procedura.

Un altro caso che può capitare è l’epistassi, cioè il sangue dal naso. In questo caso, bisogna far sedere la persona con la testa inclinata in avanti e premere ai lati del naso per 10 minuti. Si può anche mettere del ghiaccio sulla fronte.

Ci sono poi situazioni come lo svenimento, dove bisogna sollevare le gambe della persona distesa, oppure se ha conati di vomito, farla stare sdraiata su un fianco. In tutti i casi più gravi, come arresto cardiaco, fratture o malori, è fondamentale chiamare i soccorsi.

I numeri da comporre sono:

- 112, numero unico europeo
- 118, per l’emergenza sanitaria, ancora attivo in alcune regioni come la Toscana.

Il 12 febbraio, tutte le classi terze si sono riunite in aula magna per assistere a una lezione sul primo soccorso tenuta dai vigili del fuoco. Ci hanno spiegato il loro lavoro, le loro divise, com’è fatta una caserma e ci hanno mostrato alcune manovre salvavita.



Alla fine dell’incontro, alcuni nostri compagni hanno avuto l’opportunità di provare a fare il massaggio cardiaco con l’aiuto dei vigili e hanno raccontato che è stata un’esperienza educativa e

molto interessante. Un grazie speciale ai nostri insegnanti e ai vigili del fuoco per averci insegnato che sapere cosa fare può fare la differenza. Oggi ci sentiamo un po’ più preparati... e un po’ più grandi.



Nel nostro Istituto, la Madama Butterfly di Puccini

Filippo Montemagni classe 3C

Nella mattinata di venerdì 6 giugno gli alunni del comprensivo Frank-Carradori di Pistoia saranno i veri protagonisti della Madama Butterfly l’opera di Giacomo Puccini, al quale gli studenti intendono rendere omaggio, eseguendola nell’aula magna della loro scuola.

Oltre ad esibirsi come coro di voci bianche, per il quale sono stati preparati dagli insegnanti Luana Fiorini, Silvia Morosi e Luca Pacini, hanno preparato con il loro insegnante di arte, Marco Fontani, anche i bozzetti delle scene dell’opera e curato la gestione artistica delle immagini.

Così, anche per merito del pianoforte donato alla scuola alcuni anni fa dall’Associazione Amici di Groppoli, per iniziativa del suo presidente Gianpiero Ballotti, nell’aula magna dell’istituto, la mattina di venerdì 6 giugno risuoneranno le musiche pucciniane. Madama Butterfly sarà la soprano Sara Cervasio, Pinkerton verrà interpretato dal tenore Luca Pacini, Sharpless dal baritono Giovanni Mazzei, Suzuki dalla mezzosoprano Eva Mabellini, Goro dal tenore Luca Casalin, mentre il concertatore al pianoforte sarà il maestro Eugenio Milazzo. Si tratterà di una selezione dell’opera in forma semiscenica. Il relatore sarà un alunno, Filippo Montemagni, che si è offerto di svolgere la funzione che era propria di Fabrizio Mazzoncini, il melomane e critico musicale scomparso da poco più di un anno e che con il Frank-Carradori aveva intessuto un rapporto speciale e tante volte aveva parlato delle opere con gli studenti.

”L’edizione di quest’anno – precisa il tenore e insegnante del Frank-Carradori, Luca Pacini – vuole essere un doppio omaggio da parte dei nostri studenti, che ci hanno lavorato e studiato a lungo. Li ringrazio per il loro impegno e, ne sono sicuro, offriranno uno straordinario spettacolo nel ricordo di Giacomo Puccini, ma anche di Fabrizio Mazzoncini, che a loro ha sempre donato la sua competenza musicale, la sua indimenticabile capacità comunicativa e la sua simpatia e del quale proseguiamo volentieri la sua opera di diffusione della conoscenza delle opere liriche e della musica”.

La viola e il violino sono stati realizzati dal liutaio pistoiese Massimiliano Cecchi. Ancora protagonisti i ragazzi del Frank-Carradori: uno di loro, Giorgio Melani della classe prima, curerà l’accompagnamento al piano, mentre Gabriele Dominicis, anche lui della prima classe, suonerà la tromba. Tutti gli altri alunni faranno il coro di voci bianche, eseguendo il famoso coro a bocca chiusa. In suffragio di Fabrizio che ci aiuta da lassù.

IN CLASSE	RIFLESSIONI
Le emozioni...che tempesta!	Per Martina
CLASSE 2A	SCUOLA SECONDARIA – CLASSE 3A
Siamo cresciuti. Siamo cambiati e con noi mutano la nostra personalità e il nostro aspetto. Insomma, ci stiamo trasformando dentro e fuori. Quante emozioni viviamo! L’adolescenza è arrivata come una pioggia...Le emozioni muovono il mondo, influenzano le nostre decisioni e, soprattutto nell’adolescenza, sembrano travolgerci come una vera e propria tempesta. Cambiamo umore rapidamente come un acquazzone estivo. Incontenibili possono essere le emozioni, possono far male, far gioire, farci essere invogliati o sconvolti dalla vita, il tutto senza misura. L’adolescenza è il momento più importante della nostra vita perché impariamo a conoscerci, a percepire il nostro corpo che cambia, i nostri sensi si affinano e la nostra mente si apre e vede per la prima volta un mondo nuovo dove incominciare tutto da capo e ricostruire noi stessi. Molto spesso noi adolescenti ci vogliamo divertire, sfogarci e non stare alle regole imposte dagli adulti, vogliamo sperimentare da soli, anche sbagliare da soli. Le emozioni nel tempo ci fanno cambiare e questo ci destabilizza perché ci dà noia non essere più quelli di prima. La prof.ssa Trapani ci ha suggerito una lettura interessante a tal proposito: <i>Che tempesta! 50 emozioni raccontate ai ragazzi</i> di Umberto Galimberti, un libro che ci aiuta a dare un nome a quella nube indistinta di sensazioni che viviamo e che cerchiamo di nascondere o manifestare attraverso i social. Galimberti, infatti, ci mette in guardia sui rischi della pubblicizzazione delle emozioni. Il filosofo scrive: “Un’altra caratteristica molto diffusa nel nostro tempo è quella di chi ha l’impressione che per <i>esserci</i> sia necessario <i>apparire</i>. E chi non ha nulla da mettere in mostra, non una merce, non un’abilità, non un’idea, non un messaggio, pur di apparire e uscire dall’anonimato mette in mostra la propria intimità, dove sono custoditi le nostre emozioni e i nostri sentimenti. [...] Accade però che, una volta esposti, non abitiamo più noi stessi e le nostre emozioni non si misurano più a partire dalle vicende della nostra anima ma dal successo o dall’insuccesso della nostra immagine pubblicizzata”. Non si tratta di un attacco alla tecnologia ma un invito per noi ragazzi, a prenderci cura del nostro mondo interiore con la giusta riservatezza. Infatti, alcuni di noi non si rendono conto che l’uso eccessivo dei social può inghiottire le emozioni, il tempo e le belle occasioni che fanno nascere altre nuove sensazioni. Con la prof.ssa Altamura di sostegno e con la prof.ssa di Lettere abbiamo elaborato la top 5 delle emozioni prevalenti nella nostra classe. Al primo posto la felicità. Marco scrive: “Io sono felice perché sta per finire la scuola e non vedo l’ora che arrivi l’estate per poter andare al mare però da un certo lato mi dispiace perché per tanto tempo non vedrò più la maggior parte dei miei compagni”. Diego scrive: “Mi sento molto felice perché stanno per finire le lezioni anche se quest’anno scolastico sembra passato velocemente forse grazie alla gita a Torino e alle altre attività divertenti”. Secondo la nostra compagna Matilde D. M. “felicità vuol dire fare felice un’altra persona”. Enes, invece, scrive: “Io provo felicità quando faccio sorridere le altre persone”. Al secondo posto c’è l’amore. Alice così ci dice: “per i miei amici e la mia famiglia io provo amore (nel senso di amicizia) perché per me sono persone importanti e voglio bene loro”. Al terzo posto della nostra top 5 c’è l’entusiasmo. “Io mi sento entusiasta per l’arrivo di queste vacanze estive. Quest’anno abbiamo programmato molti viaggi. Le emozioni per me sono come piccole molecole che formano il nostro corpo”. Come Rebecca, anche Bianca si sente entusiasta: “per ora, a fine maggio, l’emozione che in me prevale è l’entusiasmo per la fine della scuola, per il bel tempo trascorso con gli amici. L’entusiasmo è quella emozione che unisce felicità, gioia, voglia di stare all’aperto”. Al quarto posto abbiamo la pazienza. Greta così ci scrive: “Mi rivedo in questa emozione perché cerco sempre di avere pazienza con gli altri. Credo che soprattutto nell’adolescenza sia difficile mostrarsi pazienti proprio per questo cerco di fare del mio meglio”. Infine, dulcis in fundo, l’ultima emozione che chiude la nostra top 5 è il desiderio. Come ci dice la nostra prof.ssa di Lettere, la parola desiderio deriva dal latino <i>de sidera</i> (“dalle stelle”) ed è questa immagine che ci fa legare il desiderio al sogno. Maia ci spiega che “questa emozione ci fa sperare in qualcosa però, allo stesso tempo, ci fa alzare talmente tanto l’aspettativa che rischiamo di provare delusione”. Jacopo, invece, scrive: “Un’altra emozione che sto sentendo è il desiderio di guidare il motorino”. La scuola ci fa scaturire così tante emozioni che riusciamo a mala pena a tenerne il conto... Che tempesta!!!	Martina, 14 anni uccisa dall’ex fidanzato ad Afragola il 26 maggio scorso. Sale a 18 il numero dei femminicidi nel 2025. Una strage che ci richiede di riflettere, in silenzio... Noi classe 3°A della Scuola Secondaria “A. Frank” abbiamo pensato di scrivere a Martina, poche parole, un ultimo saluto a lei che è stata strappata dalla vita con violenza inaudita da chi non ha accettato la fine di un sentimento. <i>Martina</i> <i>La vita è un dono divino</i> <i>L’amore è fondamentale</i> <i>Ma è anche lasciare andare.</i> <i>L’amore è ascoltare,</i> <i>non fare del male.</i> <i>La vita è bella</i> <i>ma per te è stata breve.</i> <i>Non è giusto</i> <i>Andare via così.</i> <i>Kevin</i> <i>Cara Martina,</i> <i>sono Kledi, un tuo coetaneo; non mi conosci ma oggi sto pensando proprio a te, Purtroppo ieri ho saputo dalla tv che sei stata uccisa; il tuo ex fidanzato ha deciso di toglierti la vita e con essa la possibilità di andare a scuola, uscire, giocare e sorridere con i tuoi amici. Io come tuo coetaneo sogno di fare tante cose e mi è venuta la curiosità di conoscere il tuo sogno, che cosa avresti voluto fare da grande e che vita avresti voluto fare. La tua vita si è interrotta nel momento più bello, quello in cui si entra nell'adolescenza, quando inizi a uscire più spesso con i tuoi amici e inizi a essere più consapevole delle tue azioni. Prima stavo pensando come ha fatto a ucciderti, dove ha preso il coraggio di fare un'azione così terribile. Al suo posto sarei stato rispettoso e gentile, non l'avrei obbligata a stare con me.</i> <i>Kledi</i> <i>Cara Martina,</i> <i>ho saputo quello che ti è successo, solo a pensarci mi vengono i brividi. Non mi sembra possibile che ancora oggi una ragazza non possa vivere la sua vita normalmente. Oggi il nostro pensiero va a te che sei stata l'ennesima vittima di femminicidio. Queste notizie mi spaventano, perché non possiamo avere paura di uscire da sole, di indossare un vestito un po' più corto. L'amore deve essere vero, libero e rispettoso anche del rifiuto.</i> <i>Martina</i> <i>Non si può obbligare una persona ad amarci.</i> <i>Ibtisam</i>

Un viaggio tra storia, arte e meraviglia...con l'Orso Micco

MOSTRA _CONCORSO SI' GENIALE

A cura delle classi:

1A sez. 3 anni Scuola dell'Infanzia “A. Bertocci”

2A Scuola Primaria “G. Michelucci”

3D Scuola Secondaria di Primo Grado “A. Frank”



Tutto è cominciato all'inizio dell'anno scolastico, con un'idea semplice ma bellissima: fare qualcosa insieme, noi bambini e ragazzi dei tre ordini di scuola — infanzia, primaria e secondaria — un progetto che potesse unire le nostre voci, le nostre mani e le nostre idee. E così è nato “Tracce di passato, impronte d'arte”, con un compagno di viaggio speciale: l'Orso Micco, che ci ha accompagnato tappa dopo tappa nel nostro percorso.

Abbiamo iniziato disegnando le cose più belle e importanti di Pistoia: l'Ospedale del Ceppo, la Sala, i “pippi” di San Bartolomeo, San Jacopo, il Duomo, la Porrettana, il Globo... ognuno ha contribuito dal proprio plesso, colorando con fantasia e cura. Poi, i nostri disegni sono diventati tavolette di argilla, modellate nel laboratorio di arte della scuola secondaria. È stato bellissimo: i ragazzi della terza media sono diventati tutor dei più piccoli, spiegando, aiutando, incoraggiando. Sembrava quasi un gioco... ma era arte!

Abbiamo creato anche piccoli oggetti in argilla. Perché? Beh, pazienza... tra poco lo scoprirete!

Poi siamo usciti all'aperto, a conoscere la nostra città dal vero. I ragazzi più grandi hanno fatto da guide turistiche ai più piccoli, raccontando storie, curiosità e segreti di Pistoia con

parole semplici e appassionate. I bambini della primaria hanno scritto tutto sui quaderni: sembrava solo un esercizio... ma aveva un significato ben preciso!

Quando è arrivato il momento dell'esposizione per il concorso “Sì, geniale”, abbiamo allestito il nostro stand con entusiasmo e attenzione. C'erano i disegni appesi, le foto delle attività, un video che raccontava il nostro lavoro, alcune delle tavolette d'argilla... e finalmente il mistero è stato svelato: i piccoli oggetti in argilla erano dei regalini per chi veniva a trovarci, insieme a una piccola guida cartacea, pensata per i bambini come noi! Dentro c'erano disegni da colorare, curiosità raccolte durante le nostre ricerche e qualche attività per scoprire la città in modo facile e divertente. Una guida a misura di bambino, insomma, per vivere Pistoia con gli occhi pieni di meraviglia.

Durante la manifestazione abbiamo accolto i visitatori e anche i giurati, raccontando loro cosa avevamo fatto. Non era facile, bisognava parlare bene, ascoltare, spiegare... ma è stato emozionante e bellissimo, perché finalmente condividevamo il nostro lavoro, un lavoro che ci aveva dato soddisfazione, ci aveva fatto divertire e ci aveva fatto crescere.

E che emozione girare tra gli stand delle altre scuole! Ogni progetto era diverso, ogni gruppo aveva qualcosa da raccontare, e ognuno aveva lavorato con passione. Ci siamo sentiti parte di qualcosa di più grande, un mondo pieno di idee, colori, voci, risate, esperimenti, arte, scienza... scuola!

Ma il momento più indimenticabile è stato la premiazione. Sì, lo ammettiamo: ci speravamo tanto. Quando Marco Martinelli, che era venuto da noi a marzo con i suoi esperimenti spettacolari e ci aveva fatto scoprire un sacco di cose curiose, ha preso il microfono e ha detto che avevamo vinto il primo premio... siamo esplosi di gioia! Non ci sembrava vero!

Questo progetto ci ha insegnato che quando la scuola cammina unita, con le sue differenze, le sue età, i suoi strumenti e le sue energie, può creare qualcosa di speciale. Come un'orchestra dove ogni strumento è importante, anche il più piccolo, perché solo insieme si può suonare una grande armonia.



Dal Big Bang ai castelli: la nostra indimenticabile gita in Svizzera

A cura delle Classi 3D e 3E

Quando ci hanno detto che la partenza sarebbe stata presto, non immaginavamo quanto! Alle 6:00 il nostro pullman ha lasciato Pistoia, diretto verso la Svizzera. Il viaggio è stato lungo ma tranquillo, tra paesaggi spettacolari, chiacchiere, qualche pisolino e risate. Attraversare le Alpi e il traforo del Monte Bianco è stato come entrare in un altro mondo, fatto di cime innevate e cartoline viventi.

1° giorno – Ginevra: tra storia, eleganza e prime emozioni

Appena arrivati a Ginevra, dopo circa nove ore, abbiamo fatto una passeggiata lungo le sponde del Lago Lemano (detto anche Lago di Ginevra), dove confluisce il Rodano. La città, ordinata, verde e internazionale, ci ha accolti con il suo fascino elegante. Sosta simbolica davanti all'ONU presso la ***Broken Chair***, monumento contro l'uso delle mine antiuomo, e poi tappa al celebre ***Jet d'Eau***, la fontana che spara l'acqua a 140 metri d'altezza!

Durante la serata, dopo esserci sistemati in albergo e aver cenato nel ristorante italo-francese “*Le Florindo*”, ci siamo rilassati tra chiacchiere, giochi tra le camere e qualche intervista per il podcast del prof. Gaibisso. Il coprifuoco è stato rispettato da tutti, forse complice anche la stanchezza!

2° giorno – Il CERN: un viaggio nell'invisibile.

Dopo una colazione con deliziosi dolci francesi (*pain au chocolat* in primis!), ci siamo diretti al **CERN (Centro Europeo di Ricerca Nucleare)**, il più grande laboratorio di fisica delle particelle al mondo. Lì si studia la materia che compone l'universo, attraverso il gigantesco acceleratore LHC, un tubo sotterraneo lungo 27 km.

Anche se non siamo potuti scendere nei tunnel (accesso vietato ai minori di 14 anni), ci siamo immersi in uno spazio espositivo straordinario. Abbiamo costruito e programmato **robot Lego Mindstorm**, simili a quelli usati davvero per operazioni di manutenzione nel tunnel, e partecipato a esperimenti interattivi: come il **tubo a vuoto** che replicava l'esperimento di Galileo, o il **gioco delle particelle**, dove, calciandole su uno schermo, cercavamo di provocare una collisione misurata in GeV (Giga electron Volt).

Tutto era spiegato in modo semplice ma rigoroso, e ci ha fatto sentire scienziati per un giorno. Un'esperienza coinvolgente, educativa e, soprattutto, divertente.

Chaplin's World: arte, emozione e risate

Nel pomeriggio ci siamo spostati sulle colline sopra Vevey, dove si trova ***Chaplin's World***, il museo dedicato a Charlie Chaplin, costruito nella sua residenza di 14 ettari. Il panorama sul lago e le Alpi era già da sogno, ma entrare nel mondo di Chaplin lo è stato ancora di più. Abbiamo camminato tra scene dei suoi film, statue di cera, oggetti di scena e set cinematografici ricostruiti, respirando tutta la magia del suo cinema. Un vero viaggio nell'arte del far sorridere.

3° giorno – Il Castello di Chillon: Medioevo sul lago

L'ultima tappa del nostro viaggio è stata la visita al suggestivo ***Château de Chillon***, il più visitato della Svizzera, costruito su un isolotto del Lago di Ginevra. Le sue torri, stanze, prigioni e sotterranei ci hanno trasportati nel Medioevo. Alcuni di noi hanno immaginato di trovarsi nel castello di Hogwarts di Harry Potter! Abbiamo anche scoperto la storia del prigioniero Bonivard, che ispirò una poesia di Lord Byron. Un tuffo nella storia che ha chiuso in bellezza il nostro itinerario.

Il ritorno (con un sorriso)

Sulla via del ritorno, stanchi ma felici, abbiamo pensato a tutto quello che avevamo vissuto. La gita non è stata solo un viaggio: è stata **una vera esperienza di vita**. Abbiamo condiviso spazi, tempi, emozioni, abbiamo parlato in francese, imparato, riso, collaborato e, come ci è stato detto più volte, ci siamo comportati con rispetto e maturità.

Come diceva Charlie Chaplin: “*Un giorno senza sorriso è un giorno perso*”. Beh, noi in quei tre giorni abbiamo sorriso tantissimo.

E questa, di sicuro, **non sarà una gita che dimenticheremo**.

